

L'accordo Salvini-Di Maio e la realtà

di ARTURO DIACONALE

C'è una tesi che dimostra l'incompatibilità governativa tra leghisti e grillini. È quella secondo cui Lega e Movimento Cinque Stelle stanno continuando la campagna elettorale in attesa dei voti del Friuli-Venezia Giulia e Molise prima di chiudere un accordo di governo. Ma in Italia si passa da un voto all'altro. Alla fine di aprile si apriranno le urne in due regioni e a giugno decine e decine di amministrazioni comunali dovranno essere rinnovate. Nel prossimo anno, inoltre, i cittadini saranno chiamati a eleggere i rappresentanti al Parlamento europeo. Per avere un governo bisognerà dunque aspettare la fine dello sciamone elettorale perché Lega e M5S hanno l'esigenza di fare il pieno dei proprio voti mostrandosi antagonisti ed alternativi tra di loro?

L'interrogativo pone il problema della singolare condizione in cui si trovano i due partiti usciti vincitori dalle elezioni politiche del 4 marzo scorso. Salvini e Di Maio si dicono disponibili a formare un governo insieme ma se vogliono...

Continua a pagina 2



Salvini-Di Maio, nuova intesa in Parlamento

Lega e Movimento 5 Stelle concordano l'elezione del leghista Nicola Molteni alla presidenza della Commissione speciale della Camera. Viene così confermata la tenuta dell'accordo tra centrodestra e grillini



Basta con i taumaturghi da strapazzo

di CLAUDIO ROMITI

Interpellato da alcuni giornalisti sull'enigma legato al prossimo Governo, il capogruppo grillino al Senato Danilo Toninelli ha ribadito la necessità di giungere presto a un accordo con la Lega o con il Partito Democratico, ossia il diavolo e l'acquasanta, con lo scopo dichiarato di "risolvere tutti i problemi degli italiani".

Non qualche problema, magari particolarmente rilevante, bensì proprio tutti e con misure lunari, a partire dal fantomatico reddito



universale garantito, fino a scendere ai provvedimenti più spiccioli per sostenere un'esistenza tanto misera e grama da non poter fare

proprio a meno dei taumaturghi da strapazzo alla Toninelli.

Ma quando un Paese rinnega quasi completamente il senso della responsabilità individuale e gli aspetti spontanei dello sviluppo, i quali malgrado la crescente interferenza della sfera politico-burocratica hanno consentito all'Italia di raggiungere...

Continua a pagina 2

Il Movimento del vicolo cieco

di VITO MASSIMANO

“Tra un mese, se continua lo stallo, saremo sicuramente più disponibili a discutere con più attenzione sui programmi con il Movimento Cinque stelle. Ma questa cosa richiede un ripensamento sostanziale del loro approccio”.

Oltre a prevedere dei tempi molto dilatati per la soluzione della crisi, cosa ha voluto dire Graziano Delrio con questa frase sibillina?

Le ipotesi in campo sono due:

la prima è che il centrodestra e il centrosinistra, essendosi stancati di farsi percolare da un moccioso come Luigi Di Maio, adesso se lo rimpallano giocando a fargli credere di accettare i suoi patti leonini onde poi mollarlo all'ultimo momento facendolo rivolgere al campo avversario in una sorta di logorante corsa a vuoto.

Pare di rivedere la gag del



famoso film di Pier Francesco Pingitore "Il tifoso, l'arbitro e il calciatore"...

Continua a pagina 2

GIUSTIZIA

di DIMITRI BUFFA

Hanno affossato la riforma dell'ordinamento penitenziario e lo hanno fatto con i metodi della Prima Repubblica.

Per essere nuovi e senza un governo stabile, i parlamentari grillini, quelli leghisti, quelli di Fratelli d'Italia e - ahinoi - anche quelli di Forza Italia, sembrano non essere secondi a nessuno nei trucchetti ostruzionistici per mandare in soffitta una legge sacrosanta. Forse l'unica veramente necessaria del Governo Gentiloni. In parte anche anticipata da una sentenza della Corte costituzionale dello scorso 2 marzo secondo cui era da considerare incostituzionale l'articolo 656, quinto comma, del codice di procedura penale che prevedeva la sospensione per

M5S e Lega affossano la riforma delle carceri



pene solo fino a 3 anni.

Ci si riferisce alla sentenza 41/2018 (relatore Giorgio Lattanzi), che ha allargato il termine per chi deve scontare una pena, anche residua, fino a 4 anni di car-

cere. Stabilendo che "ha diritto alla sospensione dell'ordine di esecuzione allo scopo di chiedere e ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali, nella versione 'allargata' introdotta dal legislatore nel 2013".

Al contrario, i big del nuovo Parlamento appena insediato ieri hanno deciso di non esaminare neanche per un parere consultivo le norme già quasi approvate in precedenza in materia di riforma dell'ordinamento carcerario e che in precedenza avevano ostacolato in ogni maniera urlando slogan falsi e men-

zogne varie come "svuota carceri" e compagnia delirante. La maniera per fare ciò è stata semplice: hanno demandato l'esame consultivo a una futura Commissione giustizia, che chissà quando mai vedrà la luce. Escludendo che la Commissione straordinaria, il "blob" che si sta occupando di tutto il resto rimasto in sospeso dalla precedente legislatura, possa occuparsi anche di giustizia. Come se in Italia fosse un problema minore e non quello per antonomasia.

Così i 58mila detenuti possono aspettare tempi migliori semplicemente per avere condizioni più decenti. Invece adesso le prove tecniche di forza congiunte hanno portato a questo stato di

stallo e Forza Italia si è implicitamente accodata all'urlo ipocrita di "onestà onestà" che promana dalle plebi organizzate dalla Casaleggio Associati.

E chi in questi giorni si è meravigliato nel centrodestra delle idee e dei proclami del pm Nino Di Matteo dagli spalti di "Sum#02", ieri ha deciso di comportarsi, in seno alla riunione dei capigruppo della Camera (contrariamente a quanto invece avrebbero voluto al Senato), come se la pensasse alla stessa maniera. Il garantismo di certi politici del centrodestra - che pur se ne riempiono la bocca - sembra essere solo quello che riguarda amici stretti e familiari. Non è mai erga omnes. E alle vittime della mala giustizia così come ai carcerati che chiedono migliori condizioni di detenzione non resta che attaccarsi ai radicali e agli scioperi della fame di Rita Bernardini.

segue dalla prima

L'accordo Salvini-Di Maio e la realtà

...tenere insieme i rispettivi elettorati debbono fare campagne elettorali all'insegna della diversità e dello scontro. Come conciliare, allora, l'esigenza di perdere il rapporto con la propria base con le spinte dei vertici a trovare un accordo di governo?

Identico e più forte interrogativo si pone per Matteo Salvini. Che nelle amministrazioni locali non ha rotto ma, al contrario, ha rinforzato i tradizionali legami con Forza Italia e il resto del centrodestra. Nel caso, però, dovesse trovare un accordo con Luigi Di Maio accettando il diktat grillino sull'esclusione di Silvio Berlusconi e del partito forzista, dovrebbe rompere un'alleanza ventennale nel Paese in nome di un'intesa tra forze alternative e concorrenti nel Palazzo.

La tesi secondo cui dopo il voto regionale si potrà arrivare alla soluzione della crisi di governo fa dunque a pugni con i dati politici reali. Sempre che, nel frattempo, Di Maio non si convinca che se vuole andare al governo deve rinunciare alla politica dei veti arroganti e offensivi e Salvini non riesca a convincerlo che l'unico modo per uscire dalla crisi salvando anche le esigenze elettorali è di formare un Esecutivo di pacificazione e di emergenza.

ARTURO DIACONALE

Basta con i taumaturghi da strapazzo

...l'attuale benessere, per correre dietro a una schiera di demagoghi che promettono solo cose irrealizzabili in cambio di voti, ciò segnala il baratro politico e culturale nel quale si sta precipitando.

Immaginare che qualcuno come Toninelli possa rigenerare la condizione dei singoli e della collettività, nell'ambito di un futuro Esecutivo guidato dal suo capo politico Luigi Di Maio, costituisce qualcosa di più di un semplice atto di fede a Cinque Stelle. Ciò rappresenta un insulto al nostro buon senso di comuni mortali.

D'altro canto, se milioni di nostri concittadini non hanno ancora compreso che quando un arruffapopoli parla dei loro problemi intende in realtà risolvere quelli della sua bottega politica, allora sarebbe cosa buona e giusta che costoro sperimentassero sulla propria pelle e fino in fondo le capacità di codesti taumaturghi da strapazzo. In tal modo la massa di ingenui e di sprovveduti che li ha votati potrebbe efficacemente vaccinarsi nei confronti di un ceto politico di nuovi furbastri i quali, pur di insediarsi nella stanza dei bottoni, sembrerebbero disposti a qualunque compromesso, arrivando persino a fare un bel falò delle loro inverosimili promesse elettorali.

Già un simile, indecente spettacolo sarebbe sufficiente per creare molti dubbi nella mente degli individui più avvertiti. Tuttavia ritengo che solo la prova dei fatti sarà in grado di aprire gli occhi ai troppi cittadini che li hanno foderati di spessa e onestissima mortadella pentastellata.

CLAUDIO ROMITI

Il Movimento del vicolo cieco

..in cui Pippo Franco-Di Maio, per non scontentare suocero e padre (tifosissimi rispettivamente di Lazio e Roma), si precipita vorticosamente da una curva all'altra rigirandosi la giacca double face con da una parte i colori giallorossi e dal-

l'altra quelli biancocelesti provando a presenziare in entrambe le curve.

La seconda alternativa invece porterebbe a una marcia indietro del Partito Democratico che - abbandonato l'Aventino - starebbe pensando a un accordo con i Cinque Stelle da concretizzarsi in tempi non brevi in modo tale da consentire ai Democratici di non perdere la faccia dopo aver spergiurato di non accettare caramelle dai grillini. Qualcuno nel Pd deve aver pensato che dilatare i tempi di un accordo potrebbe anche portare i Pentastar ad abbandonare per sfinito la trattativa con la quale ad oggi affrontano le trattative (noi ci prendiamo tutto e voi ci date solo i voti in aula) addivenendo a più miti consigli sotto la pressione del tempo che passa e della paura di restare fuori dai giochi.

La qual cosa sarebbe perfettamente legittima dato che la politica è l'arte del compromesso e nessuno può affermare il contrario tranne i grillini che hanno fatto dell'onestà intransigente e della coerente trasparenza il loro elemento distintivo rispetto alla Casta possibilista su tutto e inciuciona. Sarebbe veramente gustoso ascoltarli mentre fanno stridere gli specchi nel giustificare una eventuale alleanza con i Democratici dopo averli definiti "partito di miserabili che vogliono soltanto la poltrona", "simbolo del voto di scambio e del malaffare", "criminali politici" che "favoriscono i mafiosi", "partito dei privilegi, della corruzione e delle ruberie" e altre carinerie simili.

Se adesso pronunciano con imbarazzo frasi del tipo "il nostro primo interlocutore è il Pd, con l'attuale segretario e con le persone che in questi anni hanno lavorato bene" tra i mugugni della base, con che faccia faranno quella che loro definiscono un'ammucchiata con la vecchia nomen-

klatura finalizzando un'alleanza strutturale di tipo politico?

Non li capirebbe nessuno tranne Adriano Celentano - giustamente autodefinitosi il re degli ignoranti in tempi non sospetti - che ha recentemente scritto una lettera aperta a Matteo Renzi (ma il molleggiato è un mitomane che pensa di dire cose intelligenti) per spingerlo a consegnarsi ai Cinque Stelle decretando la fine della sinistra italiana. Il vicolo è cieco ma sono solo in tre a non accorgersene: Di Maio, Celentano e Orietta Berti.

VITO MASSIMANO

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185

